

Emiliano De Marco

Il Concerto in Mi♭ Maggiore

per Tromba e Orchestra

di Franz Joseph Haydn



Accademia
Edizioni Musicali

2008

Emiliano De Marco

Il Concerto in Mi♭ Maggiore

per Tromba e Orchestra

di Franz Joseph Haydn





© 2022 Edizioni Musicali ACCADEMIA 2008

www.accademia2008.it

*Il Concerto in Mib Maggiore
Per tromba e Orchestra
di Franz Joseph Haydn*

Stampato in Marzo 2022

Grafica copertina e impaginazione Accademia2008

ISBN 979 12 59 831 70 5

Tutti i diritti sono riservati ed è vietata la
riproduzione anche parziale dei testi

Ed. Musicali Accademia2008

Via Arno 16, 67057 Pescina(AQ)

Tel 328 4854736

Webmail: info@accademia2008.it

Website: www.accademia2008.it

Agli amici trombettisti
dell'Associazione Musicale "S. Lombardi" Complesso Bandistico Comune di Campolieto (CB),
direttore M^o De Marco Livio.

INDICE

1 INTRODUZIONE: DALLO STILE GALANTE ALLO STILE CLASSICO	1
2 MUSICA E SOCIETA'	6
2.1 TEATRI E CONCERTI: IL PUBBLICO	7
2.2 LA PROFESSIONE DI MUSICISTA	8
2.3 SCUOLA E DIDATTICA	9
2.4 MUSICA E CULTURA	10
2.5 L'EDITORIA MUSICALE.....	11
3 VITA E OPERA DI F. J. HAYDN	12
4 IL CONCERTO SOLISTICO E LA FORMA SONATA	15
4.1 IL CONCERTO SOLISTICO.....	16
4.2 LA SONATA CLASSICA E LA FORMA SONATA.....	17
4.3 ANALISI DELLA PARTITURA.....	20
5 DALLA TROMBA A CHIAVI ALLA TROMBA MODERNA.....	23
5.1 LA TROMBA A CHIAVI	24
5.2 LA TROMBA A VALVOLE E LA TROMBA A CILINDRI E PISTONI	26
5.3 IL SISTEMA PERINET E LA TROMBA MODERNA A MACCHINA	27
BIBLIOGRAFIA	29

1 INTRODUZIONE: DALLO STILE GALANTE ALLO STILE CLASSICO

Il punto di partenza, o se vogliamo di snodo, tra lo stile seicentesco e quello settecentesco è sicuramente la rappresentazione, da parte della compagnia teatrale di Eustachio Bambini, della *Serva Padrona* di Pergolesi presso il tempio della *tragédie lyrique*, ovvero l'Opéra di Parigi. In realtà, otto anni prima l'opera era già stata rappresentata nella capitale francese, ma in un luogo più adatto: un teatro specializzato nella commedia dell'arte italiana. In ogni modo, gli esecutori avranno sicuramente temuto per il confronto tra i loro piccoli intermezzi buffi senza pretese e l'illustre tradizione dell'opera seria francese, che risaliva a Lully e che in quel periodo era impersonata da Rameau. Di certo, comunque, non si aspettavano il clamore suscitato dalla loro esibizione: infatti, i maggiori letterati dell'epoca si dettero battaglia, stampando decine e decine di scritti polemici e dividendosi in sostenitori della musica francese e fautori dello stile buffo italiano. Questa polemica fu detta "querelle des bouffons". Gli illuministi, capeggiati da Jean Jacques Rousseau e Denis Diderot, si dichiararono decisamente "buffonisti": essi avevano individuato nelle novità stilistiche dell'operina pergolesiana la risposta alle loro esigenze di naturalezza e sentimento nella musica, e addirittura quasi la ricomposizione dell'originaria unità fra linguaggio parlato e canto vero e proprio. La ricerca di uno stile di canto "naturale", che esprimesse con immediatezza e senza artificiosità il genuino sentimento umano, fu un'esigenza profondamente avvertita intorno alla metà del Settecento. E se nel campo operistico si ripose ad essa con lo stile dell'opera buffa, nell'ambito della musica strumentale ciò si espresse in quello che viene definito *stile galante*. La parola "galante" era divenuta di gran moda fin dagli inizi del Settecento: essa si riferiva a ciò che viene apprezzato dal "galant homme", termine questo che ha assai poco a che fare con quello italiano di "galantuomo". *Galant homme* è invece l'ideale di un uomo raffinato, colto, gentile d'animo e di modi ma nello stesso tempo libero, spontaneo e non artificioso, le cui scelte artistiche sono regolate senza esitazioni da un innato buon gusto¹. Dunque, al primato della ragione si andò sostituendo la preminenza del sentimento, l'attenzione per la natura, l'osservazione dei moti psicologici, la ricerca della spontaneità e della semplicità. La "galanteria" trova la sua esplicitazione più diretta in un tipo di produzione musicale anch'essa raffinata e non artificiosa, che rifugge da sforzo erudito e pedanteria, tenendosi continuamente aggiornata sulle ultime tendenze della moda. Dunque, durante tutto questo periodo la musica europea attuò varie innovazioni che toccarono diversi aspetti della composizione musicale. Si presero le distanze dalla concezione contrappuntistica e la melodia diventò il fulcro di ogni composizione, assegnando al basso funzioni di fondamento e sostegno. Articolate in frasi distinte e con struttura periodica, le melodie si fecero portatrici di contenuti espressivi sempre meno generici e più definiti, soprattutto nei tempi lenti. Al basso continuo, condannato a rapida estinzione, subentrò un

¹ M. Carrozzo, C. Cimagalli, *Storia della musica occidentale*, vol. 2 *Dal Barocco al Classicismo* viennese, Armando editore, Roma 2007, p. 347

Il Concerto in Mib maggiore per tromba e orchestra

di Franz Joseph Haydn

Seconda parte: *SVILUPPO*

Svolgimento ed elaborazione degli elementi derivati dal I tema e/o dal II tema, con procedimenti modulanti, imitazioni, progressioni

Terza parte: *RIPRESA*

-I tema

(nella tonalità d'impianto,

sia in modo maggiore, sia in modo minore)

-Sezione di collegamento

-II tema

(nella tonalità d'impianto)

-Coda o codette

SECONDO TEMPO:

Andante o Adagio (in tonalità diversa dal I tempo) in forma di Lied

(forma di canzone con struttura binaria A - A1 o, più frequentemente, con struttura ternaria A - B - A1, ossia melodia principale, sezione mediana contrastante e ripresa con eventuali varianti, oppure A - A1 - A2, ossia melodia principale, elaborazione dei motivi della prima parte e ripresa con eventuali varianti)¹⁰

¹⁰ Nel secondo tempo della Sonata tripartita, oltre al Lied (una delle forme più semplici, adoperata proprio da Haydn nel Concerto in Mib maggiore per tromba e orchestra), può essere utilizzato anche il Rondò lento (forma più semplice: A - B - A1 - B1 - A2; forma più complessa: A - B - A1 - C - A2), la Marcia funebre o la forma-sonata, ma con struttura abbreviata.

Emiliano De Marco, nato a Campobasso nel 1994, inizia gli studi di tromba presso il corso popolare di musica a orientamento bandistico di Campolieto. A soli 11 anni entra a far parte dell'Associazione Musicale "S. Lombardi" Complesso Bandistico Comune di Campolieto, con la quale tutt'oggi continua a svolgere un'intensa e proficua attività concertistica e didattica. A soli 18 anni si diploma in tromba e trombone presso il Conservatorio Statale di Musica "L. Perosi" di Campobasso. Ha partecipato a numerosi master e corsi di perfezionamento con i Maestri Roberto Rossi (prima tromba dell'Orchestra Nazionale della Rai di Torino), Andrea Lucchi (prima tromba dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia), Andrea Tofanelli (solista internazionale), Marco Toro (prima tromba dell'Orchestra della Scala di Milano), Claudio Quintavalla (prima tromba del Maggio Musicale Fiorentino), Max Sommerhalder (solista e didatta di fama internazionale), Ermes Giussani (trombonista e solista internazionale), Omar Tomasoni (prima tromba della Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam), e ha frequentato presso l'AIMART di Roma un master annuale con il M° Giuliano Sommerhalder (prima tromba dell'Orchestra di Rotterdam). Ha inoltre partecipato a master tenuti dal M° Paolino Adesso di direzione d'orchestra di fiati. Ha ricoperto il ruolo di 1a e 2a tromba nell'Orchestra Sinfonica Giovanile "L. Perosi" di Campobasso diretta dal M° Lorenzo Castriota, ed è stato membro stabile dell'Orchestra del Conservatorio di Campobasso diretta dal M° Lorenzo Castriota, sotto la cui direzione ha svolto brillantemente il ruolo di prima tromba in diversi concerti sinfonici e operisti, come ad esempio nell'opera lirica di Nino Rota "Il Cappello di Paglia di Firenze" andata in scena il 25 maggio 2017 presso il teatro Savoia di Campobasso. Nell'anno accademico 2016-2017 e 2017- 2018 ha ricoperto il ruolo di 1a e 2a tromba nell'Orchestra della classe di Direzione d'Orchestra del Conservatorio "L. Perosi" di Campobasso del M° Sergio Monterisi. Ha suonato anche con le orchestre "Musa-Classica", diretta dal M° Francesco Vizioli, e "Musa-Jazz", diretta dal M° Silverio Cortesi, dell'Università "La Sapienza" di Roma, esibendosi in importanti manifestazioni. Con l'Orchestra "Musa-Jazz" ha suonato nell'Aula Magna dell'Università, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2015-2016, in presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e nel marzo del 2016 in Vaticano, nella "Sala Nervi", in occasione di una conferenza di Papa Francesco. Ha collaborato come solista, sia con la tromba in sib che con il trombino barocco, anche con il Coro Polifonico "Tubilate" di Campobasso diretto dal M° Antonio Colasurdo, e con il Coro Polifonico "Giovanni Brandi" di Vinchiaturò diretto dal M° Marco Columbro. Il 27 settembre 2017 si è laureato con il massimo dei voti presso l'Università "La Sapienza" in Musicologia e Beni Musicali con una tesi sulla tradizione bandistica molisana dal 1900 ad oggi. Il 27 febbraio 2019 si è laureato, presso il Conservatorio Statale di Musica "L. Perosi" di Campobasso, sotto la guida del M° Luca Cognigni, in Discipline Musicali - indirizzo solistico-compositivo, in tromba con la votazione di 108/110. Ha ricoperto, inoltre, il ruolo di direttore artistico al I Concorso Internazionale Composizione per Banda "Amedeo Varanese" organizzato dall'Associazione Musicale "S. Lombardi" Complesso Bandistico di Campolieto, svoltosi il 28 dicembre 2019 a Campolieto (CB). Nel luglio 2021 ha conseguito, presso "Unimol", Università degli Studi del Molise, il corso di specializzazione per l'insegnamento del sostegno nella scuola secondaria di primo grado. Ha insegnato tromba nelle scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale. Attualmente è docente di sostegno presso la Scuola Secondaria di Primo Grado.

ISBN : 979 12 59 831 70 5

€ 8,00



EMILIANO DE MARCO. laureato in Tromba (indirizzo solistico-compositivo) presso il Conservatorio di Musica "L. Perosi" di Campobasso, e in Musicologia e Beni Musicali (LM-45) presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Già docente di tromba presso la Scuola Secondaria di Primo Grado, attualmente è docente di sostegno.

Una ricostruzione storica e musicologica del fondamentale "passaggio" dallo stile galante a quello classico, attraverso l'analisi e il racconto di ogni aspetto della società e della cultura del tempo: i concerti, i teatri, il pubblico, la professione di musicista, la scuola, la didattica e l'editoria musicale. Il Classicismo è indubbiamente il terreno in cui ha vissuto e operato F. J. Haydn, il "padre" della sinfonia e del quartetto d'archi, colui che ha sviluppato la forma-sonata e l'ha trasformata in un mezzo espressivo flessibile e sofisticato, tanto da farla diventare il soggetto principale del pensiero musicale dell'età classica. Nel 1796, venuto a conoscenza dell'invenzione della tromba a chiavi (che ha costituito indubbiamente un ulteriore passo in avanti verso il cromatismo della tromba), scrisse e dedicò al suo inventore, Anton Weidinger (il più famoso e virtuoso trombettista dell'epoca), il Concerto in Mib maggiore per tromba e orchestra, qui descritto strutturalmente partendo dalla ricostruzione storica e dall'analisi della forma-sonata, della Sonata Classica e naturalmente del concerto solistico. Il Concerto in Mib maggiore, eseguito per la prima volta proprio da Anton Weidinger, ha rappresentato un importantissimo punto di snodo anche per l'evoluzione della tromba, che, nel corso dei decenni successivi, ha subito una rapida e profonda trasformazione: dalla tromba a chiavi, alla tromba a valvole; dalla tromba a cilindri e pistoni, al sistema Pèrinet, fino alla tromba moderna a macchina.